

Top Yacht Design

www.top-yachtdesign.com

n. 24 / 2020

INTERIORS PROJECTS SEA TIME DESTINATIONS PROFILES INNOVATION

Cover Story: Custom Line Navetta 30

America's Cup: the ultimate tech and design challenge



Sergio Cutolo

Hydro Tec turns 25, but its founder's experience has even deeper roots in maritime culture

Hydro Tec compie 25 anni. Ma l'esperienza del suo fondatore ha radici ben più antiche, che affondano nella cultura navale più profonda

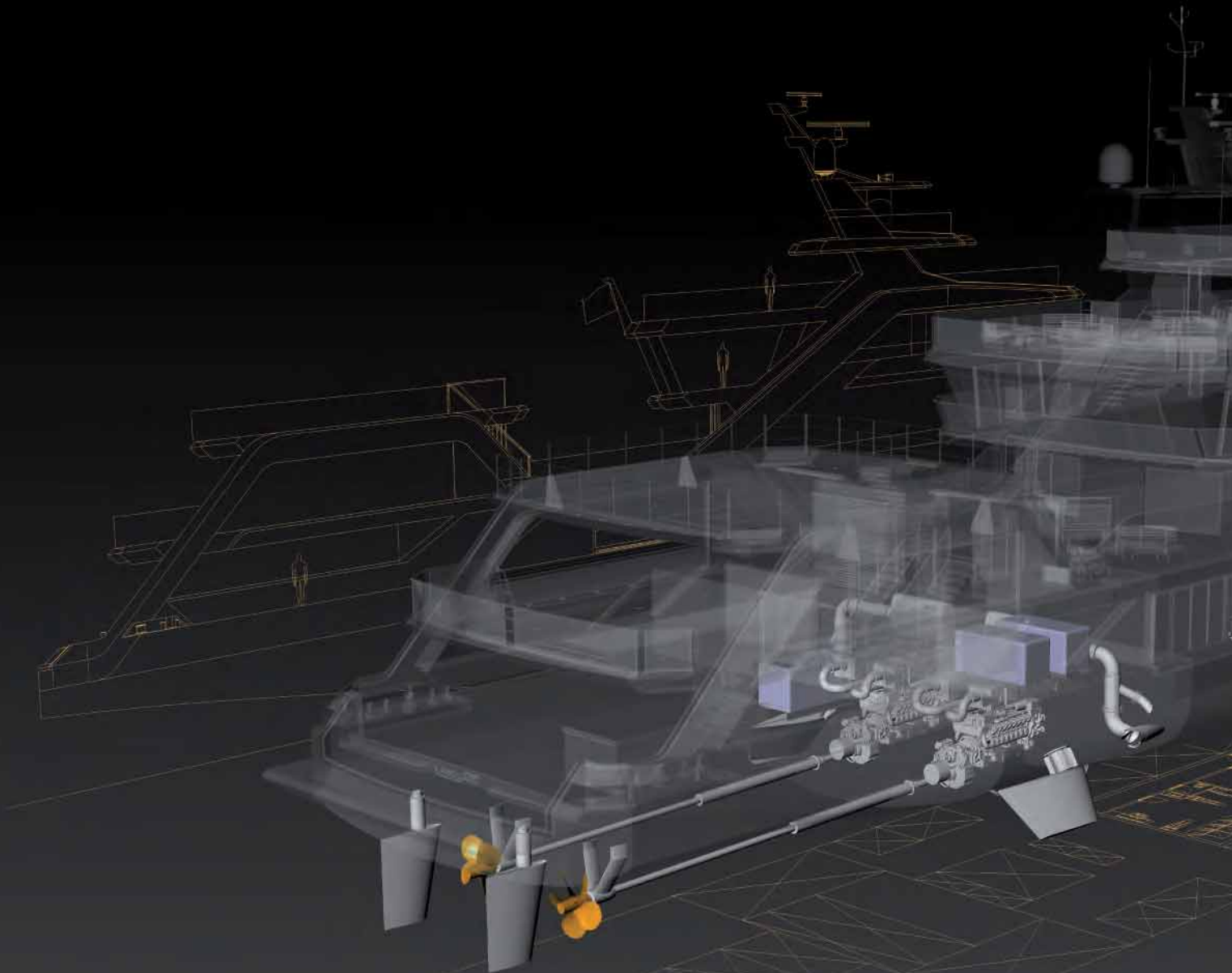
by Matteo Zaccagnino

photo by Giovanni Malgarini

In private life or at work, there's always a moment that marks a turning point. For Hydro Tec founder Sergio Cutolo it came when he met Stefano Carletti. An explorer, diver and writer, Carletti was looking for a yacht that could help him achieve his dream – to return to the wreck of the Andrea Doria fifty years after the ship sank, to lay a commemorative plaque. At the time the term “Explorer” hadn't yet entered the nautical dictionary, but this encounter ushered in a new era for the yacht-building industry, and Hydro Tec, which had reached its landmark 25th anniversary, was destined to play a crucial role. “Carletti prioritised the technical aspects, almost to the point of obsession”, Sergio Cutolo recalls. “He thought about waterlines, stability, engines and spaces. We looked at the project from the technical point of view, and eventually realised we'd be making a new yacht. I still remember coming back from seeing Carletti after telling him we ought to find someone to handle the design. He replied that what interested him most was function, and I could take care of the rest. The uglier the yacht the better it would be. Not a bad start!” says Cutolo with a smile. The result was the Naumachos. It was the first in a series and opened up a new market segment as well as establishing the name of Hydro Tecon on the international yacht building scene. The studio helmed by Sergio Cutolo boasts the largest number of projects involving this type of craft. “The Naumachos was innovative for several reasons”, Cutolo continues. “First of all, it was no longer than 24 metres. Secondly, the design philoso-

C'è sempre una prima volta. Nella vita privata come in quella professionale. Un momento destinato a segnare una svolta. Un cambiamento. Per Sergio Cutolo, fondatore di Hydro Tec, quel momento è arrivato quando ebbe modo di conoscere Stefano Carletti. Esploratore, subacqueo, scrittore, Carletti era alla ricerca di uno scafo che lo aiutasse a coronare il suo sogno: tornare sul relitto dell'Andrea Doria, a 50 anni dalla sua prima immersione, per apporre una targa commemorativa. All'epoca il termine explorer non era ancora entrato a far parte del vocabolario nautico, ma quell'incontro sancì l'inizio di una nuova era per il settore nella quale Hydro Tec, arrivato alla boa del 25° anno di attività, ha giocato un ruolo centrale. «Gli aspetti tecnici per Carletti erano una priorità, quasi un'ossessione» ricorda Sergio Cutolo. «Aveva in mente linee d'acqua, stabilità, motorizzazione, spazi. Definimmo il progetto dal punto di vista tecnico e, in virtù di queste considerazioni, nacque la convinzione di fare una barca nuova. Ricordo ancora», prosegue Cutolo, «che a quel punto tornai da Carletti facendogli presente che sarebbe stato opportuno individuare qualcuno a cui affidare il design. Al che lui mi ripose: - perché mai? A me interessa soprattutto la funzione, per il resto segui tu anche questo aspetto. Più la barca sarà brutta e meglio sarà - Come inizio non fu male», commenta sorridendo Cutolo. Nacque così il Naumachos che, alla fine, proprio brutto non era alla luce dell'incredibile successo che riscontrò. Questo scafo fu il primo esemplare di una serie che, se da un lato ebbe il merito di inaugurare un nuovo segmento di mercato, quello dei pocket explorer, dall'altro consacrò il ruolo di





phy meant having just one engine. The concept behind the spaces was borrowed from the work boat sector, and finally, range was provided by tanks that can hold up to 40,000 litres of fuel". The Naumachos, built by Cantiere Navale di Pesaro was the first in a long line of explorer yacht designs that enabled Hydro Tec to extend its operations in this area through collaborations with a number of yards, from Cantiere delle Marche to Cantiere Navale Vittoria, Palumbo Superyacht and Inace, a Brazilian company. It's an important player in a story that began twenty-five years ago. Sergio Cutolo's career path much further back, though. Exactly thirty-five years – another anniversary – after graduating in naval engineering at the Federico II University in Naples Cutolo joined Cetena, the Fincantieri research centre. "As a keen yachstman," says Cutolo, "My dream was to design sail yachts. At the time my professor was Mino Simone, whose name is linked to Minaldo, a race yacht built using laminate, which was then a cutting-edge technology which led to the success of yachts like Cuor di Leone in the 1980 Naples One Ton Cup". The project had a significant impact on Cutolo's learning curve as it touched on the most elements of yachtbuilding culture, where the functional element takes precedence over aesthetics and shape. The search for performance in design remains Cutolo's stylistic

Hydro Tec sulla scena nautica internazionale. E, numeri alla mano, lo studio guidato da Sergio Cutolo vanta il maggior numero di progetti legati a questa tipologia di barche. «Il Naumachos fu un'imbarcazione innovativa per diverse ragioni», continua Cutolo: «prima di tutto le dimensioni non superavano i 24 metri; in secondo luogo la filosofia progettuale sposava l'idea di avere un solo motore; il modo in cui furono concepiti gli spazi a bordo mutuava come concetto da quelli presenti sulle navi da lavoro. Infine l'autonomia era garantita da serbatoi capaci di accogliere fino a 40 mila litri di gasolio». Il Naumachos costruito dal Cantiere Navale di Pesaro fu il capostipite di una lunga serie di progetti di explorer yacht che hanno permesso a Hydro Tec di estendere il suo raggio d'azione su questo fronte, attivando la collaborazione con numerosi cantieri: dal Cantiere delle Marche al Cantiere Navale Vittoria; da Palumbo Superyacht fino a Inace, una realtà brasiliana. Un capitolo importante di una storia iniziata 25 anni fa. Ma il percorso di Sergio Cutolo parte da ancora più lontano. Esattamente 35 anni fa, altro anniversario, quando dopo una laurea in Ingegneria navale conseguita all'Università Federico II di Napoli, Cutolo entra in Cetena, il centro di ricerche che fa capo a Fincantieri. «Da appassionato velista» commenta Cutolo «il mio sogno era progettare barche a vela. All'epoca avevo come professore



Left and bottom, the Vanguard project, a concept that Sergio Cutolo has created to celebrate Hydro Tec's 25th anniversary (see also p.30). Below, Sergio Cutolo and his team in the Hydro Tec offices.

A sinistra e in basso il progetto di Vanguard, il concept che Sergio Cutolo ha disegnato per festeggiare i 25 anni di Hydro Tec (vedi anche pag. 30). Sotto Sergio Cutolo con il suo team negli uffici di Hydro Tec.





Above, the Columbus, a classic 50-metre yacht from the yard whose name it carries. In this photo, the Flexplorer from Cantieri delle Marche. Both bear the signature of Sergio Cutolo, pictured opposite.

Sopra, il Columbus classic 50 metri dell'omonimo cantiere. In questa foto il Flexplorer di Cantieri delle Marche. Entrambi portano la firma di Sergio Cutolo, in alto nella pagina a fianco.



“The yacht-building world has turned upside down. Sail yachts are seeking performance, motoryachts are chasing efficiency”

«Oggi il mondo nautico si è capovolto. La vela cerca le prestazioni e il motore punta sull'efficienza»

hallmark, displayed by all Hydro Tec yachts. It is the added value of a philosophy and a method inspired by the experience Cutolo has gained in his field. His career has been enriched by encounters with illustrious figures, two names in particular - Paolo Caliani and the engineer Alcide Sculati. “I owe him a lot”, says Cutolo. “He took me under his wing when I joined Baglietto. What made him special was his extensive knowledge of materials and his intellectual honesty. He taught me how to run a technical office. I still have his hand-written notes, which I re-read from time to time”. The time he spent in Baglietto left an indelible mark on Cutolo's career. “When I joined the yard it was building the Italia, a 12-metre designed by Giorgetti and Magrini. For me it was a dream come true, but it was my first and last experience in the sail yacht field. There were great changes in the air at Baglietto, especially in technology. I remember that while the America's Cup yacht was begun in one hangar work was being done next door on the Adler, a futuristic design by Alberto Mercati. Both yachts were out of the ordinary, both in light alloy, both similar but extremely different. Remember that at the time a 12-metre yacht could sprint at just over 12 knots, but the Adler was designed to top out at 35 knots. Thirty years on, the world has turned upside-down – on the one hand we have America's Cup craft capable of forty knots on foils while in the motoryacht sector the trend has moved away from sheer speed, with performance being measured by the efficiency of the individual elements of the naval design”. Once again the performance becomes the fo-

Mino Simeone il cui nome è legato a Minaldo, imbarcazioni da regata costruite in lamellare, una tecnologia all'epoca all'avanguardia e che portò al successo scafi come Cuor di Leone alla One Ton Cup di Napoli del 1980». A giocare un ruolo centrale nel percorso di formazione di Cutolo fu l'approccio al progetto che attinge alla cultura navale più profonda, quella in cui l'aspetto funzionale prevale su quello estetico-formale. E proprio la ricerca delle prestazioni in chiave progettuale è ancora oggi la cifra stilistica di ogni barca firmata Hydro Tec. Rappresenta il valore aggiunto di una filosofia e di un metodo che nascono dall'esperienza maturata da Cutolo in campo navale. Un percorso che si è arricchito d'incontri con figure di grande calibro diventate poi un punto di riferimento. A giocare un ruolo centrale sono stati in particolare due personaggi: Paolo Caliani e l'Ingegnere Alcide Sculati. «A lui devo molto» commenta Cutolo «Quando entrai in Baglietto mi prese sotto la sua ala. È stata una persona speciale non solo per la grande conoscenza della materia, quanto per la sua onestà intellettuale. Mi ha insegnato a gestire un ufficio tecnico. Conservo ancora i suoi appunti scritti a mano che ogni tanto vado a rileggere». Quello trascorso in Baglietto è stato un periodo che ha lasciato un segno indelebile nella carriera di Cutolo. «All'epoca, quando arrivai, il cantiere era alle prese con la costruzione di Italia, il 12 m S.I. progettato da Giorgetti e Magrini. Per me era un sogno che si avverava. Fu però la prima e ultima esperienza che ebbi in campo velico. A colpirmi fu il grande fermento che segnò quella stagione di Baglietto, soprattutto sul fronte



Above, the Flexplorer 40, a highly versatile craft. Left, Sergio Cutolo. Below, the legendary Naumachos 82, the yacht that helped mark the designer's professional debut.

Sopra il Flexplorer 40, uno scafo con una grande versatilità d'uso. A sinistra, Sergio Cutolo. Sotto il Naumachos 82, lo scafo che segna l'inizio della sua carriera come designer.





Above, the 80-meter Dragon, a gigayacht Sergio Cutolo designed for Columbus Yacht. Left, Cutolo with the real queens of his studio - his two daughters, Myriam to the left and Nadia, right.

Sopra l'80 metri Dragon, il gigayacht che Sergio Cutolo ha disegnato per Columbus Yacht. A sinistra ancora Cutolo con le vere regine dello studio: le sue due figlie Myriam, a sinistra, e Nadia a destra.

cus of the debate and of Hydro Tec's philosophy. The yard's explorer series is joined by important models like the 80 metre Dragon by Palumbo Superyacht, the studio's largest megayacht design so far, or the new Aicon 66, proof that a yacht design is inspired by a union of form and function – or rather, design and naval architecture. It's an area where Hydro Tec remains head shoulders above the rest of the field.

tecnologico. Ricordo che mentre in un capannone si avviava la costruzione dello scafo di Coppa America in quello accanto prendeva forma Adler, un altro progetto avveniristico di Alberto Mercati. Erano entrambi progetti fuori dell'ordinario, ambedue in lega leggera, così simili ma anche così diversi. E pensare che un 12 metri S.I. all'epoca aveva spunti che superavano di poco i 10 nodi mentre, di contro, Adler era stato concepito per raggiungere i 35 nodi. A distanza di oltre 30 anni il mondo si è capovolto. Da un lato abbiamo scafi di Coppa America che raggiungono i 40 nodi con i foil, mentre nel motore la tendenza non è la velocità pura, anzi al contrario le prestazioni in questo caso si misurano sull'efficienza dei singoli aspetti che compongono il progetto navale». Ecco dunque ancora una volta il tema delle prestazioni ritornare al centro del dibattito e della filosofia progettuale di Hydro Tec che, oltre al filone explorer, annovera altre realizzazioni importanti, come l'80 metri Dragon di Palumbo Superyacht, a oggi il megayacht più grande progettato dallo studio, oppure il nuovo Aicon 66. Una conferma che un progetto compiuto nasce dall'incontro tra la forma e la funzione. O, per dirla meglio, dall'unione tra design e architettura navale. Un capitolo dove Hydro Tec non è secondo a nessuno.